

## **Ustje. Il paese bruciato** **di Francesca Mazza Federica Capelli**

Siamo stati i primi studenti italiani a fare visita a Ustje, il "paese bruciato". I nostri accompagnatori, don Bogdan Vidmar e il prof. Jernej Vidmar, ci hanno fatto conoscere due abitanti del paese, che ci hanno raccontato gli eventi accaduti l'8 agosto 1942, giorno in cui il paese è stato bruciato fino alle fondamenta e raso al suolo da fascisti italiani.

Ci hanno accompagnato a visitare un monumento alla memoria delle vittime della strage dell'agosto 1942 costruito sul luogo della fucilazione, ora un grande prato delimitato all'orizzonte dal profilo delle montagne; qui ci è stato detto che la nostra visita avviene in concomitanza del 70 ° anniversario dell'eccidio. Per questo motivo il giorno della commemorazione ufficiale sono stati invitati i sopravvissuti alla strage per poter raccogliere le loro testimonianze e pubblicare un libro.

In seguito ci siamo spostati nei locali della scuola, ora non più utilizzata, in cui abbiamo ricevuto una calorosa e affettuosa accoglienza. Per noi era stata preparata una merenda con the e pasticcini. Nella sala principale abbiamo poi potuto ascoltare la testimonianza di un sopravvissuto all'incendio del 1942, Franc Stibilj, che a quel tempo era solo un ragazzino di dodici anni e che si ricorda ancora abbastanza bene l'italiano.

Grazie alla sua testimonianza e alle informazioni riportate sul sito ufficiale della strage di Ustje (<http://www2.arnes.si/~ljeimv11/e8aug.html>) abbiamo potuto ricostruire la dinamica degli avvenimenti.

### *Ustje, 1 Agosto 1942*

Gli alpini italiani della Divisione Giulia, stanchi perché di ritorno da una spedizione in Grecia, si recano allo "Stibilj's pub", dove si intrattengono rumorosamente, recando fastidio agli altri clienti e in particolare ad alcune ragazze, al punto che il proprietario si vede costretto a farli uscire. Successivamente gli abitanti di Ustje si rivolgono al cappellano militare della caserma, don Pasquale Marone, un italiano riconosciuto da tutti come uomo onesto e di grande rigore morale, che vieta pertanto, ai soldati di uscire dalla caserma oltre il coprifuoco.

### *7 Agosto 1942*

La sera, il graduato Fanelli e altri commilitoni vanno a cercare Marone e lo uccidono; poi, memori del brusco trattamento ricevuto da parte del padrone del pub "Stibilj", per vendicarsi, portano il cadavere di Marone davanti alla sua casa e accusano la famiglia dell'omicidio. I due figli di Stibilj, che stavano dormendo, sono portati in prigione insieme al resto della famiglia.

### *8 Agosto 1942*

La mattina, i fascisti, per vendicare il comandante si recano a Ustje. Lì fanno razzie e uccidono otto innocenti. Gli altri abitanti, in particolare donne e bambini, vengono rinchiusi nella scuola, mentre i soldati danno fuoco all'intero paese.

A noi non era noto questo aspetto della violenza fascista al di fuori dei confini italiani. Questa visita perciò ci ha permesso non solo di sperimentare una lezione di storia diversa dal consueto, ossia costruita sull'interazione diretta con i protagonisti degli eventi e sulla visita ai luoghi in cui essi si sono svolti, ma anche di partecipare alla conoscenza di eventi storici ancora poco noti in Italia.

Tali avvenimenti ci sono stati spiegati con cura e passione; inoltre ci è stato fornito del materiale che tratta in modo specifico la vicenda. Da tutto emerge l'interesse e l'attenzione che costoro rivolgono alla propria storia e alla memoria del proprio paese.

Degno di nota il fatto che quindici anni fa i cittadini di Ustje abbiano raccolto nel paese le firme perché venisse ricordata la figura eroica di Pasquale Marone che ha pagato la sua onestà con la morte. Le firme sono state consegnate alle autorità italiane di Trieste con la richiesta che gli venisse

conferita la medaglia d'onore. Purtroppo, ad oggi, gli abitanti di Ustje non hanno ricevuto alcuna risposta dall'Italia.

Le persone che abbiamo incontrato ci hanno tenuto a ricordare che gli abitanti di Ustje non portano alcun rancore verso l'Italia, “perché questo evento luttuoso ha avuto origine non da motivi politici, ma personali: una vendetta tra uomini”.

La terribile vicenda dell'8 Agosto 1942 è raccontata nel libro dello scrittore sloveno di Ajdovscina Danilo Lokar *Giorno del giudizio nel villaggio*, pubblicato nel 1958. Una seconda testimonianza è contenuta nel libro di Don Pietro Brignoli, *Pagine di storia rimosse. Santa Messa per i miei fucilati* (Arterigere, Chiarotto Editore, Varese)